

# Specie tipiche

## Averla piccola

(*Lanius collurio*)

L'Averla piccola frequenta ambienti aperti con arbusti e cespugli sparsi con elevata diversificazione vegetazionale e colturale. È facile avvistarla su un palo o un cespuglio alla ricerca di prede che poi a volte infilza sulle spine di qualche arbusto, realizzando delle piccole dispense. Si nutre di grossi insetti e piccoli vertebrati. Costruisce il nido in cespugli o siepi molto dense. In Italia è presente solo in estate ed è in costante diminuzione per la scomparsa degli ambienti aperti diversificati.

## Passera mattugia

(*Passer montanus*)

La Passera mattugia frequenta le aree prative e soprattutto in inverno ha abitudini gregarie. Frequenta gli ambienti antropizzati, ma, in particolare a differenza della Passera d'Italia, quelli rurali. In Italia è presente tutto l'anno. Nidifica nei buchi degli alberi, specialmente salici capitozzati, cassette nido, covoni e casine. Si nutre di insetti, semi e frutti. In Italia è in leggera diminuzione.

## Albanella minore

(*Circus pygargus*)

Specie tipica degli ambienti aperti a copertura erbacea, sia coltivazioni a cereali che prati e pascoli. Si nutre di insetti, anfibi, rettili, piccoli mammiferi e uccelli. Sverna in Africa. Nidificando a terra, nelle aree intensamente coltivate il successo riproduttivo è più basso a causa delle operazioni di mietitura o di sfalcio che possono distruggere i nidi. È importante non sfociare l'area circostante al nido (4x4m). La popolazione è stabile.

## Biancone

(*Circaetus gallicus*)

Il Biancone, che caccia in ambienti rurali o incolti aperti, è soprannominato l'aquila dei serpenti per le sue preferenze alimentari. Sverna nelle zone a savana e steppa dell'Africa centrale. In Italia, nidifica sugli alberi in ambienti in cui vasti tratti di bosco sono associati a terreni aperti con vegetazione erbacea o arbustiva. Per proteggersi dai morsi dei serpenti ha le zampe ricoperte da spesse squame. Nel nostro paese la specie seppur stabile è considerata rara.

## Ortolano

(*Emberiza hortulana*)

L'Ortolano frequenta ambienti aperti come prati e pascoli, aree coltivate a cereali preferibilmente con presenza di siepi, filari, alberi sparsi. Nidifica a terra tra la vegetazione erbacea. L'Ortolano si nutre prevalentemente di insetti; al contrario d'inverno, in Africa, aumenta la componente vegetale rappresentata da semi, frutta e bacche. Il numero di coppie nidificanti in Italia è in drastica diminuzione probabilmente a causa dell'intensificazione delle pratiche agricole.

## Rondine

(*Hirundo rustica*)

Specie simbolo delle campagne coltivate, la Rondine si nutre di insetti che cattura in volo. Mosche e zanzare costituiscono dal 60 al 90% della dieta di questa specie. Costruisce il nido con fango impastato con fibre vegetali nelle stalle e nei fienili. La popolazione italiana sverna nell'Africa sud-sahariana. A causa sia dell'elevato utilizzo di insetticidi ed erbicidi che per l'abbandono delle tecniche di allevamento tradizionali, la specie in Europa è in leggera ma costante diminuzione.

## Tortora

(*Streptopelia turtur*)

I quartieri di svernamento della Tortora sono situati nel Sahel, quindi è presente in Italia soprattutto in collina nel periodo riproduttivo, da aprile ad ottobre. Frequenta ambienti rurali ben diversificati con coltivi alternati a siepi e boschetti, frutteti, e giardini. La Tortora costruisce il nido su alberi e arbusti e si nutre di prevalentemente di semi, frutta e cereali che ricerca a terra. Nel nostro paese è stabile, mentre in Europa è in costante moderato declino.

## Barbagianni

(*Tyto alba*)

Il Barbagianni nidifica sia in cavità naturali che nei fabbricati rurali. I territori di caccia sono costituiti da ambienti rurali aperti dove si muove dal crepuscolo sino a notte inoltrata. Si nutre soprattutto di topi, che contribuisce a tenere sotto controllo. È possibile installare cassette nido ad hoc per favorire la presenza ed è auspicabile limitare o escludere l'uso di rodenticidi che possono causarne la morte per ingestione di topi avvelenati. In Italia è presente tutto l'anno ed è in costante diminuzione, soprattutto nelle zone di pianura.



A. Gandolfi



L. Felcher



M. Mendi



M. Mendi



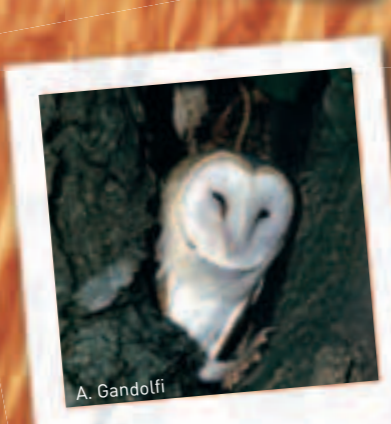
C. Fietta



M. Mendi



G. Cagnucci



A. Gandolfi



R. Malgeri



G. Campo



R. Tinarelli



M. Filippucci



G. Fontanesi



De Andrea



G. Fontanesi



M. Weston

## Nelle aree collinari mediterranee...

...l'agricoltura influenza l'idoneità dell'habitat per gli uccelli. Gli agricoltori possono dare un grosso e fondamentale contributo per aiutare la natura a tornare nelle nostre campagne.

### Gli agricoltori possono:

- mantenere o ripiantare siepi, boschetti e macchie di arbusti utilizzando essenze locali;
- mantenere i grandi alberi isolati e i filari capitozzati;
- mantenere o ripristinare piccole zone umide;
- consentire l'accesso negli edifici rurali da parte di rondini, barbagianni e gheppi;
- ripristinare i prati stabili e i pascoli allevando razze tipiche locali;
- mantenere fasce di rispetto lungo i canali, le siepi, i muretti;
- applicare le tecniche di agricoltura integrata, biologica o biodinamica;
- escludere o limitare l'uso di rodenticidi che possono causare l'avvelenamento dei rapaci;

utilizzare colture di copertura per garantire cibo sufficiente agli uccelli nel periodo invernale;

effettuare la rotazione delle colture per mantenere una varietà culturale.

### Gli agricoltori devono:

- gestire i set-aside e i terreni disattivati in modo da non compromettere la riproduzione dell'avifauna (obbligo di mantenere una copertura erbacea, divieto di sfalcio dal 15/3 al 15/7);
- non convertire ad altri usi le superfici a prato permanente e pascolo;
- tagliare la vegetazione dei canali

e delle sovine al di fuori del periodo riproduttivo  
(Decreto MIPAF sulla condizionalità)

### Fonti di finanziamento disponibili:

- Piani Regionali di Sviluppo Rurale (info presso le Province, le Comunità montane e le Regioni);
- Piani Operativi Regionali (POR) per l'impiego dei Fondi Strutturali (info presso le Province, le Comunità montane e le Regioni);
- progetti specifici di Parchi nazionali e regionali e di altre Aree Protette;
- progetti specifici di enti locali come le Province e i Comuni

Questo pieghevole è stato realizzato grazie al supporto di



e di LIPU-UK

# Come puoi aiutare l'avifauna nelle Aree collinari mediterranee



Onlus



LIPU - Via Trento 49, 43100 Parma - Tel. 0521/273043 - info@lipu.it www.lipu.it





R. Tinarelli  
*Boschetti e macchie di arbusti*

Le macchie di cespugli o i boschetti alternati ai campi coltivati, al pari delle siepi, diversificano il paesaggio e per questo lo migliorano sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico. I boschetti ospitano specie come la Tortora, il Rigogolo, il Canapino e l'Usignolo. In caso di nuovo impianto è opportuno utilizzare specie autoctone; per i boschetti già esistenti è utile mantenere la presenza di sottobosco e l'edera realizzando interventi di graduale eliminazione delle specie alloctone.

Il mantenimento dell'attività di pascolo con basse densità di animali domestici (< 1,5-1 UBA/ha) ed appartenenti a razze locali permette di raggiungere vari obiettivi: preservare il patrimonio genetico degli animali allevati, mantenere gli habitat pascolivi, aiutare le specie selvatiche che dipendono dai pascoli, produrre carne e formaggi di buona qualità, sostenere le economie delle zone marginali. I pascoli ospitano specie in forte declino come l'Ortolano, la Tottavilla e l'Albanella minore.



R. Tinarelli  
*Allevamento estensivo*

La presenza di vegetazione sul terreno nel periodo invernale riduce l'erosione del suolo ad opera delle acque meteoriche. L'utilizzo di opportuni miscugli di sementi (sorgo, saggina, miglio, panico, girasole), inoltre, può rendere queste aree idonee per il foraggiamento della fauna selvatica nel periodo invernale. La disponibilità di cibo nel corso dell'inverno rappresenta un fattore limitante per numerose specie di uccelli, in particolare i Passeriformi. La presenza di piante erbacee spontanee quali ad esempio l'amaranto, il poligono persicaria, il farinello comune, l'erba morella, producono una grande quantità di semi appetiti dagli uccelli che vanno ad aggiungersi alla granaglia seminata disponibile tutto l'inverno (da lasciare in campo fino al 15 marzo).



A. Mazza  
*Culture di copertura*

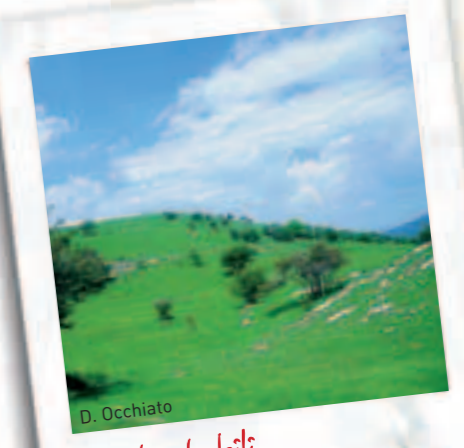


M. E. Ferrari

I manufatti rurali costituiscono un importante sito di nidificazione per la Rondine, il Barbagiammi, la Passera d'Italia e la Passera mattugia. E' importante quindi mantenere aperti gli accessi verso l'interno di fienili e stalle ponendo particolare cautela in fase di ristrutturazione ed evitando sia lavori durante il periodo riproduttivo (marzo-luglio) che l'ostruzione dei passaggi di ingresso per la nidificazione e la sosta degli uccelli nel corso dell'anno.



M. E. Ferrari  
*Manufatti rurali*



D. Occhiato  
*Prati stabili*

I prati che non vengono dissodati (per questo definiti stabili) rappresentano un ambiente con un alto valore di biodiversità in quanto ospitano numerose specie, alcune delle quali in declino, di piante erbacee, funghi, invertebrati, rettili, micromammiferi e uccelli che non possono sopravvivere nei terreni che vengono periodicamente dissodati. I prati stabili hanno anche un'importante funzione pedologica, ovvero anti-erosiva. Generalmente, questi ambienti forniscono foraggio o vengono pascolati. Essi sono in forte calo poiché sostituiti da foraggiere annuali, altre coltivazioni, boschi, infrastrutture, abitazioni.

Le siepi costituiscono un elemento di diversificazione dell'ambiente utilizzato da molte specie animali tra cui gli uccelli. Il mantenimento o l'impianto di siepi miste (alberi e arbusti di specie diverse) formate da essenze vegetali autoctone è importante sia per gli uccelli che per molte specie di insetti che combattono i parassiti delle coltivazioni. In linea generale, le siepi non andrebbero potate, ma ove ciò fosse necessario, la potatura (o la ceduazione) va effettuata: 1) nel periodo compreso tra agosto e febbraio per evitare di disturbare la nidificazione degli uccelli, 2) con una strategia a rotazione che consenta di lasciare sempre una porzione non tagliata.



R. Tinarelli  
*Siepi e filari alberati*